

**Svolte ambientali**  
 Dai cotton fioc  
 ai cosmetici  
 in arrivo la stretta  
 sulla plastica

Arnaldi a pag. 23



Oggi è la Giornata mondiale della Terra e il nostro Paese si conferma all'avanguardia: dal 2019 saranno vietati i cotton fioc non biodegradabili e dal 2020 i prodotti cosmetici contenenti microplastiche. Ma sulle spiagge e in mare ancora troppi rifiuti

# È guerra alla plastica cosmesi in prima linea

## L'AMBIENTE

«L'inquinamento da plastica sta avvelenando i nostri oceani e le nostre terre, colpendo la vita marina e la nostra salute. Aiutateci a porre fine all'inquinamento da plastica scoprendo quanti prodotti di plastica consumi ogni anno e prendi un impegno per ridurne la quantità». È un appello rivolto a tutto il mondo, tra singoli e organizzazioni, quello lanciato dal sito internazionale dell'Earth Day 2018, giornata mondiale della Terra promossa dall'Onu, che si celebra dal 1970 il 22 aprile e oggi è dedicata a «fornire l'informazione e l'ispirazione necessaria per cambiare in modo sostanziale il comportamento dell'umanità nei confronti della plastica».

L'Italia, in questo ambito, è all'avanguardia. Dal primo gennaio 2019, infatti, scatterà il divieto di commercializzare e produrre nel Paese cotton fioc non biodegradabili. E dal primo gennaio 2020, lo stop sarà esteso ai prodotti cosmetici contenenti microplastiche. «Siamo i primi al mondo ad aver posto questi divieti - commenta Ermete Realacci, primo firmatario degli specifici emendamenti approvati nella legge di Bilancio - e ciò avrà importanti ricadute anche a livello internazionale. Il 60 per cento dei cosmetici usati nel mondo è italiano». Secondo gli ultimi dati di Cosmetica Italia, il consumo interno di cosmetici, nel 2017, ha regi-

strato un incremento pari a 1,7% rispetto al 2016 e l'export è salito addirittura dell'8%. Un trend in crescita. Le proiezioni per l'anno sono del 9%.

### IL COMMONWEALTH

Intanto, proprio in questi giorni, il primo ministro britannico Theresa May ha annunciato di voler vietare, nel Paese, la vendita di cannucce, palette di plastica per caffè e cotton fioc, e, proponendosi quasi come "modello", mira a convincere altri paesi del Commonwealth ad adottare la stessa linea, aderendo alla neonata Commonwealth Clean Oceans Alliance. La Scozia, nel gennaio scorso, ha avviato una consultazione fra governo e parlamento di Edimburgo per bandire i cotton fioc dal 2019. «L'Italia è all'avanguardia - prosegue Realacci - quelli approvati sono i due provvedimenti più avanzati al mondo per il tema *marine litter* e rappresenteranno di fatto pure un importante fattore di competitività». Il contenuto degli emendamenti era già nel disegno di legge sulle "Disposizioni in materia di composizione dei prodotti cosmetici e disciplina del marchio italiano di qualità ecologica" - primo firmatario, sempre Realacci - licenziato dalla Camera a ottobre 2016 e ancora fermo in Senato. «È importante che sia approvato perché detta le regole generali relative alla cosmesi ecologica».

La battaglia, ovviamente, non si ferma al settore beauty. I dati di Beach Litter 2017, indagine condotta da Legambiente nell'ambito della cam-

pagna "Spiagge e Fondali Puliti - Clean Up The Med", realizzata con Cial, La Filippa, Mareblu, Novamont, Sammontana e Virosac, mostrano un ritratto critico del Paese e delle sue coste. La plastica, con l'84% del totale, è il rifiuto più presente sulle spiagge, seguito a grande distanza da vetro/ceramica, metallo, carta e cartone. Tra le plastiche abbandonate, spiccano tappi e coperchi, bottiglie e contenitori per bevande e non solo, cotton fioc, stoviglie. Il 64% degli scarti è rappresentato da prodotti "usa e getta". Non mancano sacchetti e buste, che costituiscono il 2%.

### I CONTROLLI

Dal fronte dei sacchetti, però, arrivano interessanti novità. Secondo gli ultimi dati dell'Osservatorio di Assobioplastiche, il consumo di quelli per frutta e verdura si è sensibilmente ridotto: «Si arriva a picchi del 50% in meno in alcune grandi catene, mediamente il calo è del 30%. Prima i sacchetti venivano sprecati o addirittura rubati in interi rotoli per destinarli ad altri usi. Ora c'è più sensibilità». Rimangono, purtroppo, gravi lacune. «La legge sui sacchetti biodegradabili - dice Marco Versari, presidente Assobioplastiche - ha avuto piena attuazione nella grande distribuzione, ma nella piccola, stando alle prime rilevazioni, è inferiore al 20%. Ciò significa che nei negozi di prossimità gran parte dei sacchetti per l'ortofrutta non è a norma. È una falla immensa. Occorre più comunicazione. E servono pure più controlli».

Valeria Arnaldi



Un'immagine firmata Ferdi Rizkiyanto simbolo delle campagne ambientaliste

**La situazione**

**SACCHETTI BIO**

Adozione delle buste per l'ortofrutta:

grande distribuzione **100%**

piccola distribuzione **20%**

Consumo dei sacchetti **-30/50%**      Prezzo medio sacchetto **1,5 centesimi**

**COSMETICI**

Anno 2017

► Più del **60%** dei cosmetici nel mondo è italiano

► **10.100 milioni di euro** (+1,7% sul 2016) Consumo interno

► **10.950 milioni di euro** Valore della produzione

► **4.640 milioni di euro** (+8% sul 2016) Export



**RIFIUTI IN SPIAGGIA**

**84%** plastica

**4,4%** vetro/ceramica

**4%** metallo

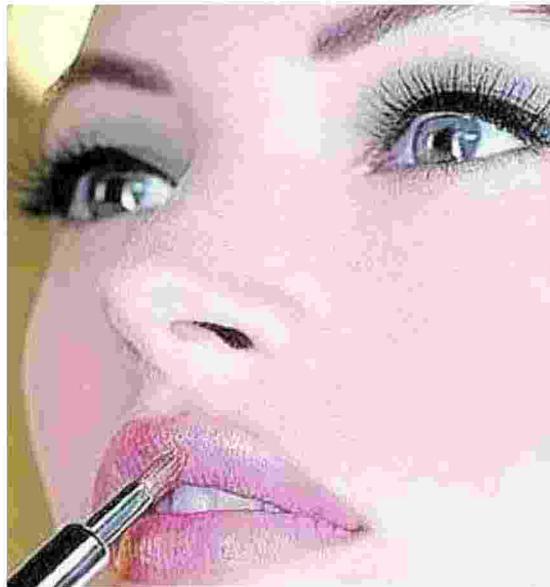
**3%** carta e cartone

**Oggetti più trovati:**

Tappi e coperchi **9,6%**

Mozziconi di sigaretta **8,5%**

centimetri



**BEAUTY** Stop ai prodotti con microplastiche

**MENTRE SI È RIDOTTO IL CONSUMO DI BUSTE PER L'ORTOFRUTTA LA PICCOLA DISTRIBUZIONE NON SI È ANCORA ADEGUATA ALLA LEGGE**

